

OPUS TOPIARIUM

Il nome già indica l'origine romana di questa particolare forma di decorazione del giardino.

Gneus Martius, equus, amico di Augusto, pare fosse il primo ad inventare e ad usare nei propri giardini piante sempreverdi tagliate e potate in varie forme. Cicerone del resto già parla del «topiarius» cioè del giardiniere addetto alla potatura degli alberi, senza tuttavia dare maggiori spiegazioni. Solo Plinio il giovane in alcune lettere descrivendo i suoi ricchi e interessanti giardini parla delle terrazze ornate di animali, di uccelli di verdura perenne, che fiancheggiavano i sentieri e le aiuole piene di fiori nelle immediate vicinanze della casa.

Col tramontare dell'impero i Giardini naturalmente furono trascurati, devastati e scomparvero quasi totalmente, lasciando solo il ricordo nella letteratura scoperta molti secoli dopo dagli umanisti. Ma l'*opus topiarium*, trasmesso forse da padre in figlio, non fu dimenticato attraverso i secoli, e i primi giardini medioevali, non soltanto in Italia, sono adorni come nel tempo antico di alberi e arbusti potati, che venivano utilizzati nelle più svariate maniere perfino nelle feste campestri come alberi della cuccagna carichi di trofei per le gare.

L'arte del *Topiarius* agli albori del Rinascimento aveva raggiunto una tale perfezione che, secondo le antiche cronache, le sculture nel verde avevano sostituito completamente qualsiasi altro adornamento, e le forme più difficili venivano perfettamente rese dal taglio delle forbici con paziente e lunga cura.

Tuttavia come era naturale, l'uso della potatura divenne abuso, e l'arte s'imbarochi in manifestazioni puerili e grottesche, così che cadde in disuso, non appena il giardino fu curato con più largo senso di composizione e diretto da ideali artistici ben più complessi e completi. Tuttavia, se le forbici del *topiarius* non furono più usate a scolpire rozze e buffe figure di animali e di persone, gli architetti usarono grandemente la potatura degli alberi nei loro disegni, nelle lunghe linee dei viali e delle siepi, quasi anello di congiunzione fra le linee più nette della muratura e quelle più vaghe dei boschi e dei campi.

E all'estero l'*opus topiarium* riapparve di tanto in tanto come ornamento del giardino così detto all'italiana, aiuole geometriche e regolari in regolari spazi, che imitavano, forse più nella forma che non nello spirito, le nostre più celebrate composizioni.

Anche ai nostri giorni l'*opus topiarium* non è dimenticato: ancora giardinieri e orticoltori possono fornire qualche piccolo esemplare di bosso o di tasso tagliato a cono, a piramide, e può essere un particolare interessante nello schema generale del giardino. Tuttavia bisogna stare in guardia per non eccedere e per sapere utilizzare, specialmente riguardo alla scultura nel verde, queste piante nell'ambiente più adatto, e mantenerle nelle forme più semplici e nette.

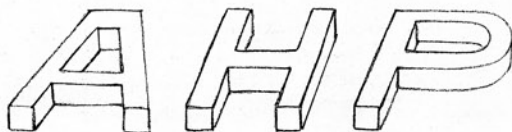
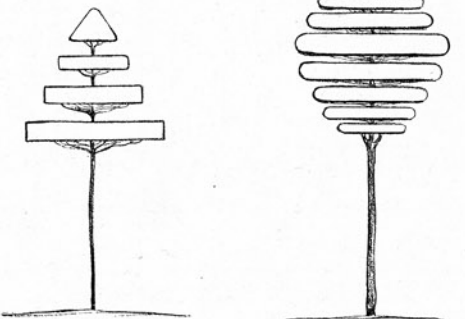
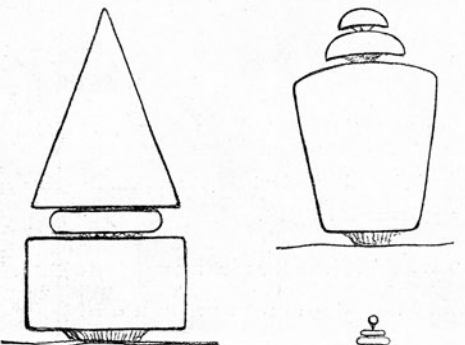
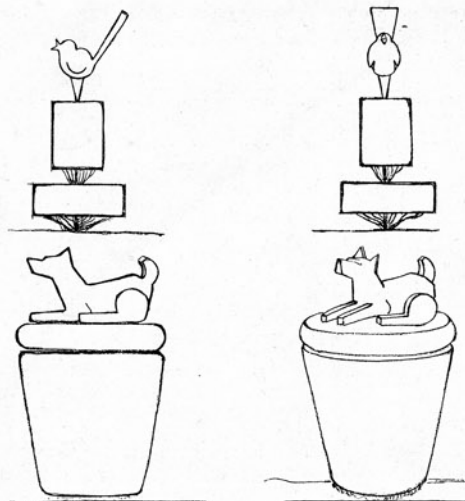
Il bosso, il tasso, il ligustro, il lauro, il cipresso, il ginepro, l'elce, la lonicera, e le loro varietà, piante sempreverdi, sono le più comuni per tale scopo. A queste si possono unire i limoni, gli aranci, i melograni, coltivati a puro scopo decorativo; e, come la tradizione ci ha tramandato, tutte possono essere usate egregiamente nelle parti più formali del giardino, dove l'abilità del tecnico accompagnando il disegno dell'architetto, costringe la natura in armonie di linee e di colore. Formano, quindi, i centri di aiuole, o di prati, i capisaldi di sentieri, di terrazze, di scalinate; accompagnano giuochi d'acqua; si uniscono alle composizioni di colore delle aiuole a mosaico; possono, se a siepe, costituire l'ossatura e lo sfondo di qualche massiccio fiorito, oppure fughe architettoniche di archi, o quinte di maggiori o più vaste scenografie, o semplicemente impenetrabili muraure verdi, che racchiudono angoli tranquilli.

L'*opus topiarium* si adatta, più che qualsiasi grande albero, alle aree sempre più ristrette, a quelle forme più intime e più chiuse che il giardino moderno viene acquistando, un po' perché vi siamo costretti per le modeste condizioni economiche, e un po' per quel desiderio generalmente sentito che ci riporta ai peristili, agli atrii, ai cortili delle epoche più lontane. Aggiungasi che l'*opus topiarium* sembra fatto apposta per ornare le terrazze sugli alti edifici.

Sono da preferirsi i più piccoli esemplari, che si adattano meglio alle nuove situazioni, e cresceranno con più vigore. Si trapiantano o si piantano direttamente in piena terra d'autunno o si aspetta la primavera per la prima potatura. In climi freddi si piantano, soprattutto le conifere, in primavera da marzo in poi. Si aspetta l'inverno successivo per la prima potatura. A poco a poco con potature successive si comincerà a dare all'arbusto la forma voluta. Raggiunta questa basta un'annuale potatura per mantenerla. Naturalmente il carattere del giardino e dell'ambiente circostante, suggerirà la forma da preferirsi.

Bisogna tener presente che è necessario lasciare folti e larghi i rami in basso specialmente in principio, perché non manchi il fogliame alla base, il che farebbe crescere male la pianta e naturalmente rovinerebbe la linea.

MARIA TERESA PARPAGLIOLO



(1) "L'uccellino bel verde". - Talvolta i sempreverdi possono essere tagliati a forma di uccelli o di strani animali. - (2) "Gate canem" davanti ad un ingresso. - (3) Masse compatte di forme geometriche a regolari intervalli, capisaldi di viali, sentieri, scalinate, terrazze. - (4) o alberelli dalle forme precise come venuti a noi da un affresco del trecento. - (5) o lettere maiuscole su di un pendio erboso, pubblicità decorativa di qualche grande albergo, ristorante, casa di cura.